

dell'identità culturale del paese e in opposizione alla americanizzazione dei costumi. Il 23 dicembre 1951 la loro protesta raggiunse l'acme: fu dato fuoco a un manichino di Babbo Natale appeso ai cancelli della cattedrale Saint Benigne di Digione. I bambini dell'oratorio erano stati invitati a punire quella figura "eretica", accusata di volere condurli al paganesimo. Ma l'episodio, raccontato da Lévi-Strauss⁶, ottenne l'effetto opposto. La sera del 24, Felix Kir, sindaco di Digione⁷ fa salire sul tetto della casa comunale un vigile del fuoco vestito da Babbo Natale. Illuminata dai riflettori, quell'apparizione parla ai tanti bambini radunati in Place de la Liberation e reifica il mito. La risonanza nazionale ed oltre che ebbe la querelle, con articoli su quotidiani e settimanali, fece il resto e chiuse il cerchio. Partendo dal culto di un santo veicolato in gran parte del mondo si era passati alla sua scristianizzazione

trasformandolo in personaggio laico per giungere poi alla creazione di una figura di culto, alla santificazione di un Babbo Natale assunto a «divinità per una classe di età» (Lévi Strauss). Ma perché gli adulti *vogliono* che i bambini credano a Babbo Natale? (e di conseguenza molti bambini *fanno finta* di crederci, per compiacerci o per opportunismo). Cosa li spinge ad alimentare una credenza che ha le caratteristiche del mito ma è slegata da qualsiasi religione? Lévi Strauss sostiene che, poiché la figura di Babbo Natale ha sincretizzato i riti pagani di mezzo mondo legati al ciclo della natura, tale "divinità" è in effetti riconosciuta per prima dagli adulti, e il dono ai bambini si perpetua perché reca la memoria delle offerte date dai vivi ai morti, per garantirsi la serenità del vivere. Al di là di tale interpretazione, è un fatto che in una società sempre più laicizzata si senta il bisogno di creare "santi" fittizi, dopo aver dimenticato i veri.

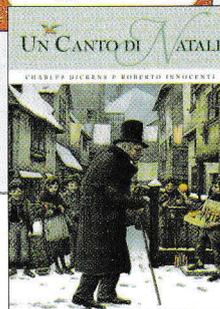
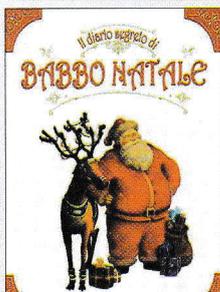
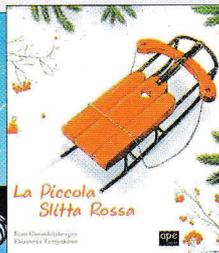
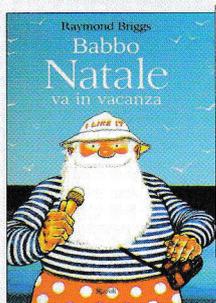
Note

- ¹ Daniel Miller, *Unwrapping Christmas*, Clarendon Press, Oxford, 1993. Nel libro si analizzano le relazioni tra festa, famiglia e materialismo. Contiene anche l'articolo *Le Père Noël supplicé* di Claude Lévi-Strauss, pubblicato per la prima volta nel 1952 sulla rivista "Temps modernes", n. 77.
- ² In particolare alla rappresentazione che ne fece Thomas Nast su «Harper's Weekly» nel 1863.
- ³ Molti dei dipinti di Sundblom sono in mostra al World of Coca-Cola di Atlanta.
- ⁴ Emblematico è il film *Miracle on 34th Street* di G. Seaton (1947) e il remake di Les Mayfield (1994).
- ⁵ Descrizione tratta da: Martyne Perrot, *Etnologia del Natale. Una festa paradossale*, Elèuthera, 2001, p.54, nota 38.
- ⁶ Claude Lévi-Strauss, *Le Père Noël supplicé*, articolo pubblicato sulla rivista "Temps modernes", n. 77, 1952.
- ⁷ Canonico, sostenitore del cattolicesimo liberale, deputato dell'Assemblea nazionale, Felix Kir fu sindaco dal 1945 al 1968. Famoso per il suo sarcasmo e abile promotore della sua città, dette il suo nome a un noto aperitivo a base di vino bianco e liquore di ribes.

BOX

QUALCHE TITOLO PER UN BUON NATALE

- *Babbo Natale va in vacanza* di Raymond Briggs, Editoriale Libreria, 1976.
- *Che pasticcio, Ms. Alce* di Andrea Steinhöfel, illustrazioni di Katja Gehrmann, Terre di Mezzo, 2022.
- *Il Diario segreto di Babbo Natale* di Alice e Hélène Brière-Haquet, François-Marc Baillet, Jaka Book, 2018.
- *Il Natale dell'asinello* di Ermanno Detti, illustrazioni di Sophie Fatus, Fatatrac, 2015.
- *Il regalo di Natale* di Ferdinando Albertazzi, illustrazioni di Angelo Ruta, Interlinea, 2021.
- *La piccola Renna* di Michael Foreman, Camelozampa, 2011.
- *La piccola slitta rossa* di Erin Guedelsberger, Elizaveta Tretyakova, Ape junior, 2022.
- *La notte prima della notte prima di Natale* di Richard Scarry, Mondadori, 2018.



- *La sera di Natale in casa Mellops, seguito da i Mellops fanno gli speleologi* di Tomi Ungerer, Donzelli, 2017.
- *La vera magia di Natale* di Isabella Paglia, illustrazioni di Paolo Proietti, La Margherita, 2023.
- *L'ultimo regalo di Natale* di John Burningham, Mondadori, 2019.
- *L'ultimo regalo di Babbo Natale* di Marie-Aude e Elvire Murail, illustrazioni di Quentin Blake, Camelozampa, 2017.
- *Messaggio speciale* di Ferdinando Albertazzi, illustrazioni di Angelo Ruta, Chiaredizioni, 2023.
- *Tra le nevi del Polo Nord* di Polly Faber, illustrazioni di Richard Jones, Sassi, 2022.
- *Un canto di Natale* di Charles Dickens e Roberto Innocenti, La Margherita, 2021.

il 23 dicembre 1823 sul "Troy Sentinel". L'autore Clement Clarke Moore, appartenente anch'egli alla New York Historical Society, ne assunse la paternità (attribuita anche a Henry Livingston Jr.) solo nel 1838, ma i versi, che iniziavano con *Twas the night before Christmas* divennero subito popolarissimi. Descrivevano l'apparizione di una piccola slitta trainata da otto renne, un vecchietto (St. Nick) che le incitava chiamandole per nome e poi il suo arrivo giù per il camino, con un sacco di giocattoli. Vestito di pelliccia, la barba bianca, il naso rosso, la pipa in bocca, la pancia che traballava come un budino, l'allegro folletto riempì le calze, fece un cenno di saluto, risalì per il camino e fischiando alle renne ripartì gridando «Buon Natale a tutti e a tutti buona notte»⁵. Va detto però che Santa Claus con slitta e renne erano già stati rappresentati in

un libretto intitolato *The Children's Friend*, edito nel 1821 da William Gilley, amico di Clement Moore. I versi erano di Arthur J. Stansbury (un ministro presbiteriano), le otto litografie erano di Isaac Doolittle e William Armand Barnet. Sulla scia della descrizione di Moore si moltiplicarono i disegnatori di Santa Claus: Sherman & Smith sul "New York City Magazine" nel 1843; J.G. Chapman, T.C. Boyd; ma fu Thomas Nast, importante firma satirica di "Harper's Weekly", a farlo diventare un simbolo rassicurante per le famiglie e i soldati al fronte durante la guerra di secessione. Nast fece di Santa Claus un eroe nordista, gli dette residenza al polo nord e infine pubblicò tutti i suoi ritratti in un volume dal titolo *Thomas Nast's Christmas Drawings for the Human Race* (Harper Brothers, 1890). Louis Prang, proprietario di molte

stamperie che pubblicavano anche cartoline di auguri, pubblicò nel 1886 quelle con l'immagine di un panciuto Babbo Natale con l'alta cintura nera (Fig 2).

In Inghilterra la poesia di Moore, lì pubblicata nel 1891, ispirò Jhon Tenniel, l'illustratore di *Alice nel Paese delle Meraviglie* e *Attraverso lo specchio*, così anche i bambini inglesi ebbero il loro Father Christmas, alla guida di una sorta di carretto motorizzato su cui ha caricato regali, abeti e un grande ceppo su cui siede. Nel resto d'Europa, come già detto, si dovrà attendere l'arrivo degli americani e il dopoguerra perché i bambini abbiano il loro Babbo Natale, insieme alla Coca-Cola. In Francia non fu accolto affatto bene, lo condannarono al rogo. La chiesa cattolica e quella protestante avevano già levato gli scudi contro la desacralizzazione del Natale, a difesa

BOX

DA BABBO NATALE A GESÙ BAMBINO

È possibile restituire al Natale il suo significato profondo? Si può tornare alla interpretazione sincera di una festa tanto commercializzata? Albertazzi lo spera e lo augura ogni anno, ora con questo dolcissimo e ironico libro, rivolto ai consumatori, cioè ai piccoli che a Natale scrivono la scontata letterina. "Per Natale dei regali bisogna pur chiederli, altrimenti... Altrimenti è un Natale sbagliato". Così pensa Cucciola, la bambina dai rossi capelli seduta alla scrivania, che inizia a scrivere la tradizionale letterina a Babbo Natale. Per facilitarlo nel compito di portarle i regali pensa di indicargli già cosa vorrebbe ma... Si rompe il pennarello, ne prende un altro, qualche segno di nervosismo si affaccia nelle sue azioni. Riflette: può chiedere una bambola, ma ne ha tante e non ci gioca più; può chiedere una cuffietta, ma ne ha ben sei, e mette sempre la stessa. Mordicchia il pennarello. Può chiedere un bel paio di scarpe, ma no, metterà sempre quelle da ginnastica con i brillantini. Pian piano le affiora alla coscienza il

fatto che ha troppo di tutto e per giunta non se ne fa niente, ma è ancora convinta che, se non chiede, è "un Natale sbagliato". Non le vengono in mente altre cose, si stizzisce e butta la letterina nel cestino, poi va alla finestra. Immagini e parole rendono bene il significato del suo vedere finalmente chiaro. L'espressività del volto e degli occhi accentuano un incanto narrativo declinato a colori. L'apparizione di Babbo Natale e il suo dialogo con Cucciola sono emblematici nel dimostrare quanto l'autore sia sempre in consonanza con l'universo

infantile e ne sappia interpretare il pensiero, un dono prezioso e raro, anche tra gli scrittori. Le domande incalzanti e a volte impertinenti di Cucciola ricevono risposte che accendono nuove curiosità e culminano con lo svelamento di un segreto: ci sono regali straordinari che non si possono chiedere con una letterina, ma con il cuore. Succede quando, guardando gli altri, sentiamo che abbiamo voglia di confortarli e aiutarli a stare bene. Babbo Natale porta i regali di Gesù Bambino. Negli occhi della bambina c'è ora una luce speciale, nel suo cuore una gioia grande, mai avrebbe immaginato di ricevere un regalo così meraviglioso, proprio in quel "Natale sbagliato".

(Franca De Sio)

Ferdinando Albertazzi
IL NATALE SBAGLIATO
Ill. di Cristiana Cerretti
Collana "Chiara kids"
Chiaredizioni, Chieti, 2024
pp. 32, € 15,90
da 4 anni

